

E nella luminosa mattinata del 21 aprile 1945, partiti in gran fretta gli ultimi reparti germanici più in fuga che in ritirata, partigiani in armi che già da qualche ora hanno assunto il controllo della città, e militari degli eserciti degli Alleati vittoriosi sfilano sotto le arcate delle antiche porte, spettatrici non più di cupi fatti d'arme ma di pacifici e festosi ingressi alla loro Bologna finalmente restituita a pace e a libertà.

*Stemmi, epigrafi e memorie  
dello scalone dei Legisti fra indagini storiche  
e testimonianze fotografiche*

Contributi di

ANDREA DALTRI, PIERANGELO BELLETTINI,  
ANTONIO CESARI e GIUSEPPE NICOLETTI

*L'A. ha già trattato l'argomento, più succintamente e separatamente quanto ai due temi - acque e difese - in due libri editi nel 2001 dalla CLUEB di Bologna come n. 1 e 2 della collana «Bologna fra storia e fantasia».*

*I disegni conservati presso l'Archivio di Stato di Bologna vengono pubblicati con autorizzazione n. 806 del 17 maggio 2007, prot. n. 2433/V6.*

ANDREA DALTRI

### Lo scalone dei Legisti fra memorie e consigliere

La prosecuzione della campagna di restauro della decorazione parietale dell'Archiginnasio offre l'opportunità di estendere ad altri ambienti del palazzo l'applicazione del metodo d'indagine recentemente proposto per l'ambulacro dei Legisti.<sup>1</sup> Anche in questa sede l'analisi verte su un locale di pertinenza dell'*Universitas Iuristarum*: lo scalone meridionale. Gli stessi ostacoli già segnalati con riferimento all'ambulacro continuano a rendere non del tutto agevole la lettura dei cicli decorativi. Non tanto sotto il profilo del deterioramento che questi hanno subito nel tempo e della stratificazione provocata dagli accrescimenti successivi, quanto piuttosto per le difficoltà derivanti dalle lacune esistenti nelle fonti archivistiche che non sempre consentono di avanzare ipotesi interpretative appoggiate sull'evidenza documentaria. Tuttavia, il buono stato di conservazione della decorazione dello scalone e la circostanza che le numerose alterazioni introdotte nella sua struttura originaria abbiano assunto la forma dello spostamento dei cicli preesistenti in altre collocazioni,

<sup>1</sup> Questo articolo anticipa i risultati di una ricerca più ampia finanziata dall'Archivio storico dell'Università di Bologna e diretta dal prof. Gian Paolo Brizzi nell'ambito del progetto *La storia sui muri*. L'apparato iconografico di corredo è stato approntato da Paolo Zanfini.

<sup>2</sup> A. DALTRI, *L'ambulacro dei Legisti fra memorie e consigliere*, «L'Archiginnasio», XCIX, 2004, p. 1-38.

senza produrre le ricoperture visibili in altri spazi del palazzo, hanno permesso di individuare la datazione e i criteri dispositivi utilizzati per la quasi totalità delle serie decorative.

Nello scalone dei Legisti sono attualmente presenti 10 epigrafi, 3 dipinti, 1 statua e 329 stemmi. La decorazione è riconducibile a 17 cicli distinti, dei quali 8 datati, conservati integralmente o soltanto in parte. Dal punto di vista tipologico sono rappresentate molte delle varianti riscontrabili nel palazzo: dai monumenti dedicati ai lettori dello *Studium* o alle autorità ecclesiastiche, sotto forma di una semplice epigrafe o di una costruzione più complessa che contempla l'inserimento degli stemmi degli ufficiali della consigliatura studentesca (il priore, i presidi e gli assunti incaricati di sovrintendere alla realizzazione della memoria), al ciclo decorativo che pone in sequenza gli stemmi di tutti i consiglieri in carica indipendentemente dalla presenza di una lapide dedicatoria. Relativamente a quest'ultima tipologia occorre tenere presente che esiste un rapporto diretto tra la decorazione parietale e l'organismo di autogoverno studentesco – la consigliatura – che era formato dai rappresentanti delle singole *nationes*. Una serie omogenea di stemmi rappresenta pertanto una sorta d'istantanea fotografica della composizione della consigliatura in una data determinata, di norma il mese nel quale si era verificata la prima nevicata in ossequio al dettato statutario che stabiliva di finanziare l'apposizione degli stemmi con i proventi della *collecta nivis*. La specularità tra la decorazione parietale e l'organismo corporativo degli studenti si riverbera anche sulla disposizione degli stemmi, che al contrario di quanto potrebbe apparire a uno sguardo disattento e influenzato dall'apparente caoticità dell'insieme non è mai casuale ma rispetta sempre un ordine predeterminato, quantomeno fino ai primi decenni del Seicento e salvo i casi di conclamata alterazione della composizione originaria. Un documento prodotto dall'*Universitas Artistarum* ci informa che l'*ordo* da seguire «in insignium dispositione» è il medesimo da osservarsi «in creandis consiliariis» delle diverse *nationes*.<sup>2</sup> In altri termini, ogni *natio* è identifi-

<sup>2</sup> Archivio di Stato di Bologna, *Studio, Università degli Artisti, Recapiti*, b. 399, appunto senza data di mano del notaio Valerio Belvisi.

cata da un numero progressivo che ne determina la posizione all'interno della sequenza generale. Questo ordine muta soltanto in seguito alle modifiche introdotte dalla creazione di nuove *nationes* o dalla soppressione di qualcuna di quelle già esistenti. Nel caso dei legisti il numero delle *nationes* conosce una notevole proliferazione tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo passando dalle iniziali 41 fissate nello statuto del 1561<sup>3</sup> alle 50 esistenti dopo il 1606 (tabella 1a-b).

Alla tipologia più essenziale appartengono le memorie dedicate ai lettori Camillo Gessi (1597, secondo pianerottolo, parete nord), Alessandro Sanuti Pellicani (1598, prima rampa, parete est) e Lorenzo Piacenti (1693,<sup>4</sup> prima rampa, pilastro ovest). Esse sono composte da due soli elementi: nelle prime due sopra all'epigrafe compare lo stemma del lettore, mentre nella terza la simbologia araldica è sostituita da un ritratto, ormai quasi del tutto illeggibile (fig. 1). Sostanzialmente simile è la composizione delle memorie dedicate al lettore Ercole Panzacchi (1597, primo pianerottolo, parete ovest) e all'arcidiacono Carlo Bentivoglio (1656, prima rampa, parete ovest) con l'aggiunta rispettivamente dello stemma del vicelegato Orazio Spinola e di quello del priore (fig. 2). Se questi monumenti non pongono alcun significativo problema interpretativo, è invece assai interessante ripercorrere le vicende che ne precedono l'apposizione e che rimandano da un lato al problema della precoce penuria e congestione degli spazi provocata dal moltiplicarsi impetuoso della decorazione e dall'altro al ruolo di controllo e regolamentazione esercitato dalla magistratura della Gabella Grossa nel disciplinare i nuovi accrescimenti.<sup>5</sup> Due memorie vengono collocate in uno spazio già occupato da altre serie decorative: la memoria Panzacchi del 1597 pro-

<sup>3</sup> *Statuta et privilegia almae Universitatis Iuristarum Gymnasii Bononiensis*, Bononiae, apud Alexandrum Benacium, 1561, p. 11-13.

<sup>4</sup> Anteriormente al restauro nell'epigrafe compariva per un errore materiale la data 1593.

<sup>5</sup> ALBANO SOBRIELLI, *Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio*, I, Bologna, Zanichelli, 1916, p. XXIII-LXXXV; A. DALTRI, *La decorazione parietale dell'Archiginnasio: una forma di autorappresentazione studentesca*, «Annali di storia delle università italiane», VII, 2003, p. 287-306, 298-300. L'articolo è consultabile anche all'indirizzo <[http://www.cisui.unibo.it/annali/07/testi/15Daltri\\_frameset.htm](http://www.cisui.unibo.it/annali/07/testi/15Daltri_frameset.htm)>.

TABELLA 1a: Composizione e sequenza delle *nationes* citramontane

	fino al 1595	1595- 1599	1599- 1604	1604- 1605	1605- 1606	1606- 1608	1608- 1612	dal 1612
Romanorum primus	1	1	1	1	1	1	1	1
Romanorum secundus	2	2	2	2	2	2	2	2
Neapolitanorum primus	3	3	3	3	3	3	3	3
Neapolitanorum secundus	4	4	4	4	4	4	4	4
Marchiae Inferioris	5	5	5	5	5	5	5	5
Marchiae Superioris	6	6	6	6	6	6	6	6
Siculorum primus	7	7	7	7	7	7	7	7
Siculorum secundus	8	8	8	8	8	8	8	8
Florentinorum	9	9	9	9	9	9	9	9
Pisana et Luchana	10	10	10	10	10	10	10	10
Sardinia et Cipriana	11	11	11	11	11	11	11	11
Senensium	12	12	12	12	12	12	12	12
Spoletanorum	13	13	13	13	13	13	13	13
Ravennatensium	14	14	14	14	14	14	14	14
Venetorum	15	15	15	15	15	15	15	15
Mantuanorum		16	16	16	16	16	16	16
Genuensium	16	17	17	17	17	17	17	17
Mediolanensium	17	18	18	18	18	18	18	18
Trium Civitatum		19	19	19	19	19	19	19
Thessalonicae	18	20	20	20	20	20	20	20
Lombardorum	19	21	21	21	21	21	21	21
Celestinorum	20	22	22	22	22	22	22	22
Romandiola	21	23	23	23	23	23	23	23
Melitensium					24	24	24	24
Placentinorum						25	25	25

voca l'abbassamento e la ridipintura dei tre stemmi, appartenenti alla consigliatura del 1585-1586, che originariamente erano posti nella fascia superiore della parete alla stessa altezza di quelli dello stesso ciclo collocati nelle lunette della prima rampa;<sup>6</sup> la memoria Bentivoglio del 1656 viene a occupare la posizione precedentemente assegnata a quella dedicata al lettore Girolamo

<sup>6</sup> La ridipintura, e di conseguenza lo spostamento, appare evidente anche a una superficiale comparazione stilistica.

TABELLA 1b: Composizione e sequenza delle *nationes* ultramontane

	fino al 1595	1595- 1599	1599- 1604	1604- 1605	1605- 1606	1606- 1608	1608- 1612	dal 1612
Gallorum	22	24	24	24	25	26	26	26
Portugallorum	23	25	25	25	26	27	27	27
Provincialium	24	26	26	26	27	28	28	28
Anglorum	25	27	27	27	28	29	29	29
Burgundiorum	26	28	28	28	29	30	30	30
Sabaudorum	27	29	29	29	30	31	31	31
Vasconiae	28	30	30	30	31	32	32	32
Bicturiae	29	31	31	31	32	33	33	33
Turonensium	30	32	32	32	33	34	34	34
Aragonorum	31	33						
Valentiae et Maiorcae	32	34						
Aragonorum primus			33	33	34	35	35	35
Aragonorum secundus			34	34	35	36	36	36
Navarrensium	33	35	35	35	36	37	37	37
Alemannorum primus	34	36	36	36	37	38	38	38
Alemannorum secundus	35	37	37	37	38	39	39	39
Ungarorum	36	38	38	38	39	40	40	40
Polonorum	37	39	39	39	40	41	41	41
Bohemorum	38	40	40	40	41	42	42	42
Flandriae	39	41	41	41	42	43	43	43
Pruteniae et Livoniae	40	42	42	42	43	44	44	44
Daciae	41	43	43	43	44	45	45	45
Transilvaniae	44	44	44	44	45	46	46	46
Indiarum	45	45	45	45	46	47	47	47
Castellae					46	47	48	48
Illyricorum					47	48	49	
Daniae						50	49	49
Helvetiorum								50

Saraceni, a propria volta trasportata nella fascia inferiore della parete nord dell'aula V dei Legisti, l'attuale sala 7 della Biblioteca.<sup>7</sup> La memoria Saraceni, datata 1601, conosce nell'arco di

<sup>7</sup> A. SOBELLI, *Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio* cit., p. XXXIV.



Fig. 1

- a) *Memoria* dedicata al lettore Camillo Gessi (1597, scalone dei Legisti, secondo pianerottolo, parete nord).  
 b) *Memoria* dedicata al lettore Alessandro Sanuti Pellicani (1598, scalone dei Legisti, prima rampa, parete est).  
 c) *Memoria* dedicata al lettore Lorenzo Piacenti (1693, scalone dei Legisti, prima rampa, pilastro ovest).  
 Modalità compositive.

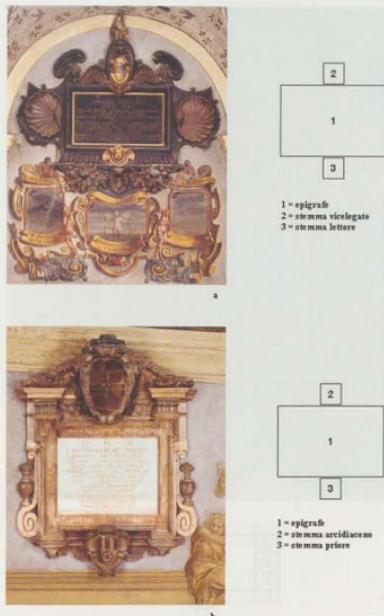
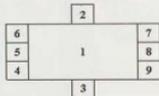


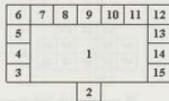
Fig. 2

- a) *Memoria* dedicata al lettore Ercole Panzacchi (1597, scalone dei Legisti, primo pianerottolo, parete ovest).  
 b) *Memoria* dedicata all'arcidiacono Carlo Bentivoglio (1656, scalone dei Legisti, prima rampa, parete ovest).  
 Modalità compositive.



- 1 = epigrafe  
 2 = stemma vicelegato  
 3-4, 9 = stemmi succubitoribus  
 5-8 = stemma priori  
 6-7 = stemmi assunti

Fig. 3  
 Memoria dedicata al vicelegato Prospero Spinola (1627, scalone dei Legisti, secondo pianerottolo, parete est, lato destro).  
 Modalità compositive.



- 1-2 = epigrafe  
 9 = stemma arcivescovo  
 10 = stemma preside

Fig. 4  
 Memoria dedicata all'arcivescovo Nicolò Ludovisi (1647, scalone dei Legisti, secondo pianerottolo, parete est, lato sinistro).  
 Modalità compositive.

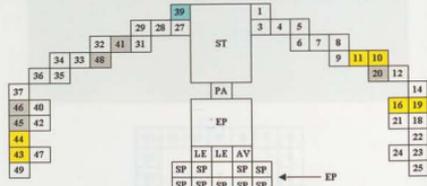


Fig. 5  
Consigliatura del 1610-1611 e memoria dedicata a san Carlo Borromeo (1612, scalone dei Legisti, primo pianerottolo, parete sud).  
Modalità compositiva.

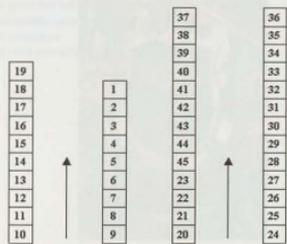
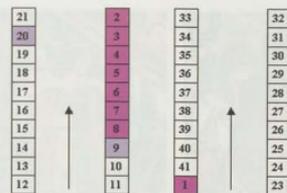


Fig. 6

a) Consigliatura del 1588-1589 (scalone dei Legisti, seconda e terza rampa, soffitto, ai lati).

b) Consigliatura del 1596-1597 (scalone dei Legisti, seconda e terza rampa, pareti, fila superiore).

Modalità compositiva.



Fig. 7

I tre stemmi attribuiti dai cartigiani a Gabriel Hardorfer (consigliatura del 1596-1597, scalone dei Legisti):

- a) stemma del consigliere della *natio Bohemorum* (terza rampa, parete sud, fila superiore) [attribuzione corretta];  
 b) stemma del consigliere della *natio Sardinia et Cipriana* (seconda rampa, parete nord, fila superiore) [attribuzione errata];  
 c) stemma del consigliere della *natio Senensium* (seconda rampa, parete nord, fila superiore) [attribuzione errata].

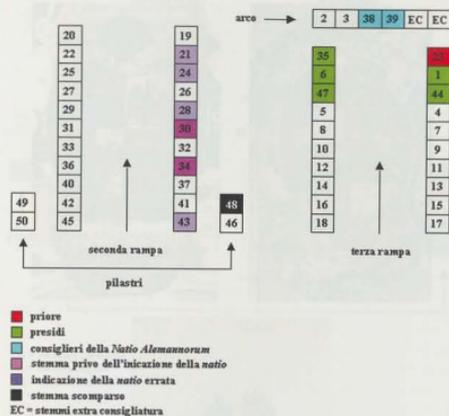


Fig. 8

Consigliatura del 1618-1619 (scalone dei Legisti, seconda rampa, pilastri e soffitto, al centro; terza rampa, arco superiore e soffitto, al centro). Modalità compositive.



Fig. 9

a) Stemma erroneamente assegnato dal cartiglio a *Ioannes Alcestur* (consigliatura del 1618-1619, scalone dei Legisti, terza rampa, arco superiore).  
 b) Stemma di *Iohannes Sigmundus a Neuhaus* (consigliatura del 1625-1626, aula VII dei Legisti, l'attuale sala 5 della Biblioteca, parete orientale, sotto la seconda fascia).  
 c) Stemma di *Vitus Iohannes a Neuhaus* (Archivio storico dell'Università di Bologna, *Natio germanice Bononiae, Liber armorum I*, 1559-1627, c. 57r).

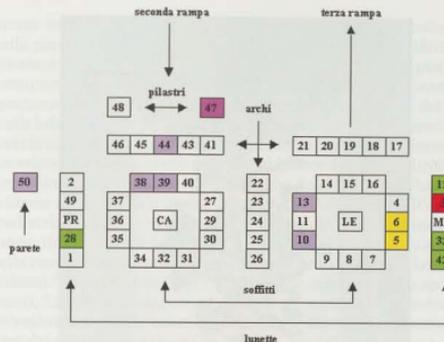
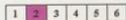


Fig. 10

Consigliatura del 1615-1616 (scalone dei Legisti, seconda rampa, arco e pilastri superiori; secondo pianerottolo, arco, parete sud, lunette e soffitto nord e sud; terza rampa, arco inferiore).  
 Modalità compositive.



parete ovest



primo pianerottolo      prima rampa      →      loggiato inferiore



parete est

■ stemma privo dell'incisione della motto

Fig. 11  
Consigliatura del 1585-1586 (scalone dei Legisti, prima rampa, lunette est e ovest; primo pianerottolo, parete ovest).  
Modalità compositiva.

Nell'immagine compaiono soltanto gli stemmi collocati nelle due lunette della prima rampa; i tre stemmi posizionati nella parete ovest del primo pianerottolo sono visibili nella fig. 2a, sotto la memoria dedicata al lettore Ercole Panzachi.

mezzo secolo una singolare mobilità: originariamente collocata nella parete dell'arcata XXIV del loggiato inferiore, nel 1651 era già stata costretta a una prima migrazione per lasciare posto al monumento dedicato al cardinale Fabrizio Savelli.<sup>8</sup> Un analogo spostamento lungo la stessa direttrice, dall'arcata XXII del loggiato inferiore alla prima rampa dello scalone, subisce anche la memoria Sanuti Pellicani, sfrattata dalla primitiva posizione dall'erezione del monumento dedicato al lettore Giovanni Girolamo Lomellini (1654).<sup>9</sup> Anche la collocazione della memoria Piacenti, sebbene corrisponda a quella originaria, è il risultato dell'azione mediatrice della Gabella Grossa, che vincolò la concessione del luogo richiesto dall'*Universitas Iuristarum* al conseguimento della rinuncia dei primi assegnatari, gli eredi del lettore Lorenzo Balzani.<sup>10</sup> La memoria Gessi, ugualmente non soggetta a spostamenti, fu invece protagonista di un intervento di tipo protoconservativo: nel 1656, come attesta l'epigrafe, venne *renovata* a cura del priore allora in carica.

Esemplificative di una tipologia più complessa e più ricca di elementi araldici sono le memorie dedicate al vicelegato Prospero Spinola (1627, secondo pianerottolo, parete est, lato destro) e all'arcivescovo Nicolò Ludovisi (1647, secondo pianerottolo, parete est, lato sinistro). In entrambe l'epigrafe è contornata da stemmi. Nella prima, accanto allo stemma del celebrato, al quale è assegnata una posizione preminente sopra alla lapide, sottolineata anche dalle grandi proporzioni, sono presenti altri 7 stemmi, appartenenti ai due priori, ai due assunti e ai tre «authoribus» <sic> citati nell'epigrafe (fig. 3).<sup>11</sup> Nella seconda, lo stemma dell'arcivescovo, anche in questo caso contraddistinto dalle

<sup>8</sup> Sebbene l'epigrafe sia datata 1650, la memoria Savelli fu realizzata l'anno successivo (*ivi*, p. XXXII-XXXIII).

<sup>9</sup> *Ivi*, p. XXXIII.

<sup>10</sup> *Ivi*, p. LXXVII-LXXX.

<sup>11</sup> Sotto il profilo dei titolari degli stemmi il monumento è imparentato con la memoria dedicata al lettore Camillo Gessi dalla consigliatura del 1626-1627 (loggiato superiore, arcata XXIV, parete). La datazione dei due cicli è infatti assai ravvicinata: rispettivamente 1° gennaio 1627 e 10 dicembre 1626. La contemporanea presenza degli stemmi di due priori non rappresenta un'eccezione perché spesso compaiono nello stesso ciclo sia quello del priore in carica al momento della *collecta nitis*, sia quello del priore durante il cui mandato fu realizzata la decorazione. Nel caso specifico, però, nessuno dei due priori è da identificare

maggiori dimensioni e dalla posizione centrale, è accompagnato da altri 12 stemmi. Soltanto in un caso i cartigli forniscono l'indicazione della carica – *praesid.* – detenuta dai titolari. Malgrado il silenzio dell'epigrafe sugli ufficiali della consiliatura che avevano promosso la memoria è verosimile che gli altri stemmi siano da attribuire agli assunti, ai tre presidi rimanenti e al priore, ricordato nell'iscrizione posta sotto alla lapide: *Priore D. Aloysio Longhena Brixiansi* (fig. 4). Uno stemma di questo studente è inserito in qualità di consigliere della *natio Trium Civitatum* nel ciclo decorativo relativo alla consiliatura del 1647-1648 (aula I dei Legisti, l'attuale sala 11 della Biblioteca, parete nord).<sup>12</sup> Il pellicano d'argento che caratterizza l'emblema non compare però in nessuno degli stemmi della memoria Ludovisi. Anche l'erezione di questo monumento innesca lo spostamento di una memoria più antica, quella dedicata nel 1586 al lettore Giovanni Luigi Scappi, che trova la sua definitiva collocazione nella parete dell'arcata V ovest dell'ambulacro dei Legisti.<sup>13</sup> Posizionata in origine nella parete sud del primo pianerottolo, era stata trasportata nel secondo pianerottolo in seguito alla realizzazione del monumento a san Carlo Borromeo. Il ridotto intervallo temporale che separa le due memorie – 25 anni – costituisce un'eccezione nella casistica degli spostamenti, giustificata dal rango del nuovo celebrato<sup>14</sup> e resa possibile dalla disponibilità manifestata dall'ancora vivente Scappi ai magistrati della Gabella Grossa anteriormente alla loro deliberazione.<sup>15</sup> Di solito, infatti, per procedere al trasferimento era necessario che fosse giunto a compimento quel processo di affievolimento della memoria, quantificabile nell'ordine di un cinquantennio, che rendeva di fatto indolore il declassamento tanto al commemorato quanto ai suoi eventuali

con il *prior nitivis*, qualifica che spetta al priore citato nella lapide del loggiato superiore. Il termine «*authoribus*» «sic», utilizzato raramente nel testo delle epigrafe e dei cartigli, rappresenta probabilmente un sinonimo di assunto.

<sup>12</sup> Un secondo stemma di *Aloysius Longhena*, simile a quello bolognese, è conservato nel palazzo del Bo a Padova (*Gli stemmi dello Studio di Padova*, a cura di Lucia Rossetti, Trieste, LINT, 1983, n. 1875).

<sup>13</sup> A. SORBELLI, *Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio* cit., p. XXIX.

<sup>14</sup> Borromeo, tra l'altro, ricopriva la carica di Legato al momento della costruzione dell'Archiginnasio.

<sup>15</sup> A. SORBELLI, *Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio* cit., p. XXV.

eredi. I promotori della decorazione originaria non rappresentavano da questo punto di vista un problema: la maggior parte di essi nel giro di pochi anni abbandonava la città e contemporaneamente ogni pretesa di intangibilità e conservazione perpetua del proprio blasone, come testimonia la lunga teoria di stemmi ridipinti e parzialmente coperti che costellano il palazzo. Un esempio, meno traumatico di altri, è fornito dalla già ricordata alterazione degli stemmi della consiliatura del 1585-1586 prodotta dalla memoria Panzacchi a distanza di un solo decennio.

La memoria Borromeo costituisce certamente il ciclo decorativo di più difficile decifrazione conservato nello scalone dei Legisti. Collocata nella parete sud del primo pianerottolo, essa comprende il dipinto sullo sfondo, opera di Giovanni Luigi Valesio, la statua del santo, lo stemma del papa Paolo V, l'epigrafe, la composizione sottostante formata da 12 stemmi disposti su tre file e contenente un'iscrizione, il semicerchio composto da altri 42 stemmi che segue l'arco della volta (fig. 5). Il problema principale consiste nello stabilire se tutti questi elementi fanno parte o meno dell'insieme e a che titolo. La sola analisi stilistica, che farebbe propendere per una lettura non unitaria, non può essere conclusiva perché spesso all'interno della stessa serie decorativa convivono stemmi di foggia e dimensioni anche sensibilmente diverse. Per sciogliere il dubbio è necessario approfondire la datazione del monumento: l'epigrafe non reca indicazioni cronologiche, mentre nell'iscrizione si legge che esso fu rinnovato «*in ampliorem formam*» nel 1612. La deliberazione della Gabella Grossa citata in precedenza fornisce l'informazione che la sua prima erezione risale invece al 1610, come d'altra parte era logico attendersi essendo questo l'anno della canonizzazione di Borromeo. Alla luce di questa notizia è possibile ricondurre gli stemmi posti in alto nella parete alla consiliatura del 1610-1611, una datazione che trova un'ulteriore conferma nella presenza tra essi dello stemma di *Rudolphus Dornsparg*, che detiene l'ufficio di secondo consigliere della *natio Alemannorum* dal settembre 1610 all'aprile 1611.<sup>16</sup> Sempre nel 1610, come è stato

<sup>16</sup> *Annales, 1595-1619*, a cura di Silvia Neri e Carla Penuti, Bologna, CLUEB, 2002 [Natio germanica Bononiae, III, p. 247-250].

giustamente osservato da Biagi Maino, viene eseguito il dipinto, che probabilmente ingloba già l'epigrafe, mentre il resto della decorazione risale invece al momento dell'ampliamento della memoria.<sup>17</sup> L'individuazione di due fasi realizzative distinte consente di formulare una spiegazione per due aspetti altrimenti di difficile interpretazione: in primo luogo, la presenza all'interno dei due gruppi araldici di alcuni stemmi appartenenti ai medesimi titolari (giustificata appunto da una permanenza pluriennale di questi studenti nei ranghi della consiliatura);<sup>18</sup> in secondo luogo, l'assenza nella consiliatura del 1610-1611 di un congruo numero di stemmi (8) rispetto al totale delle nazioni allora esistenti (50). Questa lacuna fu probabilmente provocata proprio dall'inserimento dei nuovi elementi decorativi e in particolare della statua di Borromeo. Il gruppo di stemmi aggiunto nel 1612 non presenta significative particolarità. La prima fila ospita quelli dell'arcivescovo Scipione Borghese e dei legati Benedetto Giustiniani e Maffeo Barberini,<sup>19</sup> mentre nelle altre due file sono collocati 9 stemmi che l'iscrizione attribuisce genericamente ai *presidentes* che promossero l'ampliamento, ma che più correttamente dovrebbero appartenere al priore, ai presidi e agli assunti. Più interessante è l'analisi del gruppo di stemmi appartenenti alla consiliatura del 1610-1611. Gli stemmi sono ripartiti in due sottoinsiemi: sul lato sinistro quelli delle *nationes* ultramontane, sul lato destro quelli delle citramontane. Ciascuno dei due sottoinsiemi segue un andamento crescente che procede dalla prima all'ultima *natio* delle rispettive sequenze: da *Portugallorum* (27) a *Daniae* (49) per i consiglieri ultramontani,<sup>20</sup> da *Romanorum* (1) a *Placentinorum* (25) per quelli citra-

<sup>17</sup> DONATELLA BIAGI MAINO, *La gratitudine e la memoria. I monumenti affrescati d'età barocca, in L'Archiginnasio. Il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, a cura di Giancarlo Rovelli, Bologna, Credito Romagnolo, 1987, p. 113-143, 119-122. Forni e Pighi, al contrario, ritenevano che l'intera decorazione araldica fosse stata eseguita nel 1612 (*Le iscrizioni dell'Archiginnasio*, a cura di Giuseppe Gherardo Forni e Giovanni Battista Pighi, Bologna, Zanichelli, 1962, p. 153).

<sup>18</sup> Si tratta degli stemmi di *Vincentius Caballus Mediolanensis* e di *Iohannes Baptistus Rinuccinus Florentinus*.

<sup>19</sup> Giustiniani regge la Legazione dal 1606 al 1611, Barberini dal 1611 al 1614.

<sup>20</sup> Gli stemmi delle *nationes Gallorum* (26) e *Helvetiorum* (50) sono tra quelli assenti.

montani. La disposizione, salvo qualche inversione di posizione e alcuni stemmi che non rispettano la sequenza è abbastanza regolare, specialmente sul lato destro. La circostanza che lo stemma dell'unico consigliere della *natio Alemannorum* presente sia posto in una posizione centrale, all'inizio della sequenza delle *nationes* ultramontane, può rappresentare un indizio che le lacune riscontrate nella decorazione riguardino quelli degli ufficiali della consiliatura, che spesso beneficiano di una collocazione più prestigiosa, talvolta condivisa con i consiglieri germanici.

Non meno problematica si prospetta l'analisi dei cicli decorativi, svincolati da un'epigrafe dedicatoria e relativi a quattro diverse consiliature, che si sviluppano lungo le pareti e i soffitti della seconda e della terza rampa dello scalone. Quello più antico occupa i lati del soffitto di entrambe le rampe e, in base alla conoscenza del periodo di durata in carica dei due consiglieri della *natio Alemannorum*,<sup>21</sup> è databile con sicurezza al 1588-1589 (fig. 6a). Il criterio dispositivo utilizzato richiama lo schema solitamente adottato dall'*Universitas Iuristarum* per la decorazione delle aule, ovvero la separazione delle *nationes* citramontane e ultramontane in due serie parallele che corrono sulle pareti. Nella seconda rampa, infatti, sono collocati tutti gli stemmi dei citramontani, con l'eccezione di quello del primo consigliere della *natio Romanorum* (1), mentre la terza rampa ospita quelli degli ultramontani. La saldatura tra i due sottoinsiemi si realizza tra la prima *natio* citramontana (1) e l'ultima ultramontana (41), segnalando pertanto uno scostamento dalla prassi che vede quasi sempre affiancate le *nationes* che occupano la prima e l'ultima posizione nella rispettiva partizione dell'*ordo* complessivo. Accanto a questa particolarità, il ciclo denuncia anche una lacuna: il numero totale degli stemmi ammonta a 40 a fronte dei 41 consiglieri che componevano allora la consiliatura. Lo stemma mancante è quello della *natio Gallorum* (22), la prima degli

<sup>21</sup> *Philippus a Rodenstein* e *Georgius Balthasar a Welsperg* detengono l'ufficio dall'ottobre 1588 all'aprile 1589 (*La matricola, 1573-1602, 1707-1727*, a cura di Maria Luisa Accorsi, con la collaborazione di Claudia Zonta, Bologna, CLUEB, 1999 [*Natio germanica Bononiae*, I], p. 145-147).

ultramontani, che era probabilmente collocato nel secondo pianerottolo con la funzione di connettere i due sottoinsiemi.<sup>22</sup>

Un perfetto rispecchiamento del criterio dispositivo utilizzato nelle aule contraddistingue invece la serie, relativa alla consiliatura del 1596-1597, che si estende sulle pareti delle due rampe, occupando nella terza la fila superiore (fig. 6b). Anche in questo caso una datazione certa è resa possibile dalle informazioni desumibili dalle fonti prodotte dalla nazione germanica bolognese.<sup>23</sup> Dei 45 stemmi totali, pari ai consiglieri allora esistenti, 19 sono collocati nella seconda rampa e 26 nella terza. Il collegamento tra le *nationes* citramontane e quelle ultramontane è duplice: nella parete sinistra della terza rampa sono affiancati gli stemmi delle *nationes Romandiolae* (23) e *Indiarum* (45), che occupano le ultime posizioni delle rispettive sequenze; sul lato destro, sebbene il legame non sia percepibile visivamente, le prime due *nationes* dei due sottoinsiemi sono ugualmente vicine, con l'ultimo stemma della seconda rampa, relativo al primo consigliere della *natio Romanorum* (1), che precede il primo della terza rampa, appartenente alla *natio Gallorum* (24). Se l'indicazione delle *nationes* sui cartigli risulta sempre corretta, anche questo ciclo denuncia alterazioni delle iscrizioni onomastiche e ridipinture degli emblemi araldici. Il nome del consigliere della *natio Bohemorum*, *Gabriel Hardorfer Noricus*, compare per errore e variamente storpiato altre due volte, in corrispondenza delle *nationes Senensium* e *Sardinia et Cipriana*, mentre il suo stemma risulta erroneamente attribuito anche al consigliere di quest'ultima (fig. 7).

Diversa, ma altrettanto documentata in altri ambienti del palazzo, è la soluzione compositiva adottata per la consiliatura di epoca più tarda che occupa su due file parallele la fascia centrale del soffitto delle due rampe, i pilastri inferiori della seconda e l'arco superiore della terza (fig. 8). In base ai dati

<sup>22</sup> In alternativa si potrebbe ipotizzare che il consigliere della *natio Gallorum* detenesse la carica di priore e che pertanto il suo stemma fosse stato isolato per segnalare il rango superiore.

<sup>23</sup> I due consiglieri della *natio Alemannorum*, *Iohannes Christophorus Öhlfen* e *Schölnbach* e *Iohannes* e *Löc* de *Dornenburgh*, restano in carica dall'ottobre 1596 al marzo 1597 (*La matricola* cit., p. 168-169; *Annales* cit., p. 89-99).

disponibili sul *curriculum studiorum* dei consiglieri si è proposta una datazione al biennio 1618-1619. In effetti, l'intervallo di tempo che separa la più alta data di immatricolazione (7 dicembre 1617) dalla più bassa data di laurea (5 maggio 1618) avrebbe suggerito di indicare il biennio 1617-1618 come riferimento cronologico più attendibile.<sup>24</sup> Due elementi hanno tuttavia suggerito di posticipare di un anno la datazione. In primo luogo, la presenza nel palazzo di un'altra serie riferibile alla consiliatura del 1617-1618 (aula I dei Legisti, l'attuale sala 11 della Biblioteca, seconda fascia).<sup>25</sup> In secondo luogo, la forte probabilità che i cartigli degli stemmi dei due consiglieri della *natio Alemannorum* – che riportano rispettivamente i nomi di *Franciscus Unverzagh* e *Ioannes Alcestur* – siano corrotti e che i loro titolari siano piuttosto da identificare con *Wolfgangus Sigismundus Unverzagt* e *Vitus Iohannes a Neuhaus*, i consiglieri che erano appunto in carica tra la fine del 1618 e l'inizio del 1619:<sup>26</sup> nel primo caso per l'identità del cognome; nel secondo per la notevole somiglianza dello stemma con quello di questo studente riprodotto in uno dei *Libri armorum* della nazione germanica bolognese.<sup>27</sup> Un'analoga somiglianza è riscontrabile anche con lo stemma di *Iohannes Sigismundus a Neuhaus*, consigliere della *natio Bohemorum* nel 1625-1626 (aula VII dei Legisti, l'attuale sala 5 della Biblioteca, parete orientale, stemma in rilievo sotto

<sup>24</sup> Archivio di Stato di Bologna, *Studio, Università degli Artisti, Matricole*, reg. 375 (*Ambrosius Fasinus*); *MARIA TERESA GUERINI, «Qui voluerit in iure promoveri...». I dottori in diritto nello Studio di Bologna (1501-1796)*, Bologna, CLUEB, 2005, n. 5189 (*Horatius Tarabutus*).

<sup>25</sup> Gli statuti dell'*Universitas Iuristarum* prescrivevano che alla consiliatura in carica fosse consentito realizzare un solo ciclo decorativo nell'anno di apertura dello studio: «Universitas ipsa legitime coadunata – si legge in un'addito del 21 gennaio 1586 – una tantum picturam in scolis, seu Gymnasio legalii Bononiae singulo tantum anno, et non ultra per consiliarios pro tempore fieri licere declaravit, et consensit» (*Statuta et privilegia* cit., 1561, p. 137). L'eccezione a questa norma, come si vedrà in seguito, è rappresentata dalle serie parallele composte da stemmi famigliari e imprese personali.

<sup>26</sup> *Annales* cit., p. 315-316. In alternativa si potrebbe considerare *Alcestur* una corruzione del cognome di *Ioannes Textor*, documentato come membro della nazione germanica bolognese dal novembre 1617 all'ottobre 1618 (*ivi*, p. 307-316). Questo studente però non ha mai ricoperto la carica di consigliere.

<sup>27</sup> Archivio storico dell'Università di Bologna, *Natio germanicae Bononiae, Liber armorum I*, 1559-1627, c. 57r.

la seconda fascia) (fig. 9).<sup>28</sup> I connotati distintivi di questo ciclo sono la mancata separazione tra *nationes* citramontane e ultramontane e l'isolamento degli stemmi degli ufficiali della consigliatura. Partendo dall'ultima *natio* ultramontana gli stemmi sono posti in una sequenza decrescente che dai pilastri inferiori della seconda rampa prosegue alternativamente sulle due file dei soffitti. Nelle ultime posizioni della terza rampa sono collocati gli stemmi dei priori e dei presidi, mentre l'arco superiore ospita altri sei stemmi, tra i quali quelli dei due consiglieri della *natio Alemannorum*, anch'essi spesso svincolati dal rispetto della successione numerica. Se nel complesso il criterio dispositivo risulta coerente, esso non è comunque privo di alcune anomalie: gli stemmi degli ufficiali della consigliatura vengono di fatto a interrompere la sequenza; il numero dei presidi è superiore di un'unità rispetto alla norma; l'inserimento di due stemmi, attribuiti dai cartigli alle *nationes Romanorum* e *Gallorum*, già presenti e quindi da considerarsi per così dire 'extra consigliatura', ne eleva il totale a 52.<sup>29</sup> È difficile giustificare la presenza di un numero di stemmi superiore a quello delle nazioni allora esistenti (50), con conseguente duplicazione dei rappresentanti di una stessa *natio*. La circostanza che questi stemmi 'in eccesso' siano posti alla fine della sequenza potrebbe essere interpretata come una prova dell'opportunità offerta anche a semplici studenti di apporre a proprie spese la loro arma; per converso, l'indicazione della *natio* nel cartiglio sembrerebbe qualificarli come consiglieri a tutti gli effetti. La sola ipotesi praticabile è quella di fare riferimento alle frequenti surrogazioni che avvenivano tra i consiglieri, ai conflitti che ne potevano scaturire e all'intervento di una salomonica composizione che accontentava entrambi.

Probabilmente anche la consigliatura che occupa i pilastri del secondo pianerottolo e la fila inferiore delle pareti della terza

<sup>28</sup> Lo stemma di uno studente con lo stesso cognome, *Iacobus Wolfgangus a Neuhauz*, è conservato anche nel palazzo del Bo a Padova. Sebbene lo stemma, eroso e con gli smalti scrostati, sia di difficile leggibilità, è comunque evidente la sua affinità con quelli bolognesi (*Gli stemmi dello Studio di Padova* cit., n. 543).

<sup>29</sup> Gli stemmi sono in realtà soltanto 51, perché quello della *natio Castellae*, collocato nel pilastro sud inferiore della seconda rampa e documentato da Sorbelli, è in seguito scomparso (A. SORBELLI, *Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio* cit., p. 179, n. 1491).

rampa riproduce una struttura dispositiva simile a qualcuna di quelle delineate in precedenza. Tuttavia, la quasi totale assenza nei cartigli dell'indicazione della nazione di appartenenza dei consiglieri rende impossibile formulare qualsiasi ipotesi per l'integrazione delle lacune esistenti anche limitando l'analisi alla sola parete destra, l'unica che restituisce qualche informazione. Certamente il ciclo, come conferma d'altra parte il suo carattere residuale – gli stemmi conservatisi sono soltanto 33<sup>30</sup> – ha subito più di altri gli assalti del tempo. La sua stessa posizione, facilmente accessibile, ha probabilmente contribuito a un maggiore deterioramento, analogo a quello riscontrabile nelle pareti della seconda e terza rampa del parallelo scalone degli Artisti per le consigliature del 1598-1599 e del 1597-1598. La lacunosità dei cartigli ha ostacolato anche l'identificazione dei titolari degli stemmi, rendendo di conseguenza più problematica la datazione del ciclo. Tra i pochi consiglieri ricordati anche dalle fonti cartacee vi sono *Antonius Crosinus* e *Ambrosius Gesselius*, ambedue membri della nazione germanica bolognese. Sebbene in entrambi i cartigli sia riportato soltanto il nome di battesimo (rispettivamente seguito da *Tridentinus* e preceduto da *Transilvaniae*),<sup>31</sup> la loro identificazione si è appoggiata nel primo caso sulla notorietà dello stemma<sup>32</sup> e nel secondo sulla nazione di appartenenza. *Gesselius*, infatti, risulta essere l'unico *Ambrosius* che sia stato consigliere – nel biennio 1613-1614 – della *natio Transilvaniae*.<sup>33</sup> La circostanza che i due studenti fossero contemporaneamente presenti a Bologna dal novembre 1613 all'aprile 1614 rappresenta una duplice conferma dell'attendibilità tanto dell'identificazione dei titolari degli stemmi quanto della datazione del ciclo.<sup>34</sup>

<sup>30</sup> Altri 9 stemmi, oggi non più esistenti, sono documentati da Sorbelli, che pubblica anche una fotografia nella quale sono visibili i due stemmi collocati nel pilastro nord superiore (*ivi*: p. 190, n. 1596, 1598; p. 194, n. 1635, 1637, 1638; p. 202, post n. 1738; tav. 21 tra le p. 194 e 195).

<sup>31</sup> Lo stemma di *Gesselius* è tra quelli scomparsi ma la trascrizione del cartiglio è riportata da Sorbelli (*ivi*, p. 190, n. 1598).

<sup>32</sup> GIAN MAIRA RAUZI, *Araldica tridentina*, Trento, Grafiche Artigianelli, 1987, p. 112.

<sup>33</sup> *Annales* cit., p. 271.

<sup>34</sup> *Ivi*, p. 270-277.

Del tutto originale rispetto agli schemi già analizzati, a motivo anche del condizionamento rappresentato dalla sua collocazione, è invece la modalità compositiva che contraddistingue la consigliatura del 1615-1616, data desunta ancora una volta dal periodo di permanenza in carica dei consiglieri della *natio Alemannorum*.<sup>35</sup> Costituita da 50 stemmi, essa occupa gran parte del secondo pianerottolo (i due soffitti, l'arco che li separa, la parete sud e le lunette nord e sud) e si estende all'arco e ai pilastri superiori della seconda rampa e all'arco inferiore della terza (fig. 10). Analogamente alla consigliatura del 1618-1619 gli stemmi degli ufficiali sono isolati dal resto della sequenza e insieme ai primi due delle *natio* citramontane (1-2) e agli ultimi due di quelle ultramontane (49-50) sono collocati nelle due lunette.<sup>36</sup> Gli altri stemmi sono ordinati in base a una successione decrescente che muove dai pilastri superiori della seconda rampa e si conclude nel soffitto nord del secondo pianerottolo. La regolarità dell'insieme è turbata unicamente dall'inversione delle posizioni delle *nationes Marchiae Inferioris* e *Marchiae Superioris* (5-6). Il dipinto della Madonna di Loreto e gli stemmi del legato Luigi Capponi, del cardinale Carlo Gaudenzio Madruzzo e di un prelado della famiglia Spinola, posizionati al centro dei soffitti e delle lunette, completano il ciclo.

Nello scalone dei Legisti sono conservate altre due serie riconducibili a consigliature studentesche, entrambe incomplete. La prima, collocata nella parete est della prima rampa, ai due lati della memoria Sanuti Pellicani, è costituita da 12 stemmi, tutti con cartigli muti o pesantemente corrotti. Certamente non ha alcun rapporto con questo monumento, datato 1598: il *curriculum studiorum* dei tre consiglieri identificati suggerisce infatti di attribuire il ciclo al biennio 1612-1613.<sup>37</sup> È probabile che

<sup>35</sup> Christophorus Stauber e Sebastianus Langemantel (nel cartiglio compare per errore Christianus) detengono l'ufficio dal novembre 1615 all'aprile 1616 (ivi, p. 290-294). La datazione della consigliatura si accorda con l'indicazione cronologica - An. D.no MDCLV - vergata nel cartiglio dello stemma del priore.

<sup>36</sup> Lo stemma della *natio Helvetiorum* (50), per mancanza di spazio, è slittato dalla lunetta alla parete sud.

<sup>37</sup> In particolare, Johannes Franciscus de Grandis Conflentia s'immatricola il 22 novembre 1611 e si laurea l'11 maggio 1613 (Biblioteca Estense di Modena, Fondo Campori, ms. 460, *Matricola dell'Università dei legisti dello Studio bolognese*, 1553-1613, c. 61r, M.T.

essa occupasse anche la parete opposta e che la sua attuale fisionomia sia il prodotto della vorticoso spirale di spostamenti di memorie che coinvolge questa parte dello scalone tra il 1651 e il 1656. La seconda consigliatura è composta da 9 stemmi, ripartiti uniformemente nelle due lunette della prima rampa e nella parete ovest del primo pianerottolo (fig. 11).<sup>38</sup> Il lato ovest ospita le *nationes* citramontane, quello est le ultramontane. Su ambedue i lati, assumendo come punto di partenza il pianerottolo, gli stemmi superstiti seguono un andamento crescente che inizia dalla prima nazione della rispettiva sequenza (*Romanorum* e *Gallorum*) e termina rispettivamente con le *nationes Marchiae Superioris* (1-6) e *Provincialium* (22-24). Questa modalità dispositiva, tipica delle pareti delle aule, autorizza a ipotizzare che il ciclo continuasse nella metà del loggiato inferiore di pertinenza dei Legisti occupando, qualora il ritmo della decorazione fosse rimasto inalterato, le arcate XIV-XXIV. La particolarità di questa serie risiede nella tipologia degli stemmi: essi non rappresentano blasoni famigliari ma imprese personali, come si evince dalla presenza in ognuna di esse dell'elemento caratteristico del motto.<sup>39</sup> Non si tratta di un caso isolato all'interno dell'Archiginnasio: oltre a numerosi esempi disseminati nel palazzo, esiste una consigliatura, quella del 1574-1575, che è integralmente costituita d'imprese (aula VIII dei Legisti, l'attuale 4 della Biblioteca, fascia superiore) e che trova, per quanto attiene ai titolari, un *pendant* quasi perfetto nel ciclo coevo formato da stemmi di famiglia (aula VI dei Legisti, l'attuale 6 della Biblioteca, fascia superiore).<sup>40</sup> Sulla base di questo indizio indiretto, il tentativo d'individuare la datazione della serie è partito dal presupposto che in qualche parte del palazzo esistesse una consigliatura

GUERRINI, «*Qui voluerit in iure promoveri...*» cit., n. 4886). L'ulteriore delimitazione dell'arco cronologico al 1612-1613 è giustificata dalla circostanza che nel palazzo è presente un'altra serie relativa alla consigliatura del 1611-1612 (loggiato superiore, arcate I-IV e XXII-XXIV, soffitto).

<sup>38</sup> Nel 1597, come già segnalato in precedenza, i tre stemmi del pianerottolo furono ridipinti in una posizione più bassa della parete per accogliere la memoria Panzachi.

<sup>39</sup> Anche nei due stemmi ridipinti che sono privi di motto compare il cartiglio sul quale doveva essere vergato.

<sup>40</sup> Soltanto in due casi, su un totale di 41 stemmi, i titolari sono differenti nelle due serie.

parallela con le insegne dei casati dei titolari nella quale, limitatamente agli stemmi superstiti, i consiglieri e le rispettive nazioni di appartenenza coincidessero. La ricerca è stata coronata da successo: la consiliatura che rispetta i requisiti richiesti è quella del 1585-1586, collocata nella seconda fascia dell'aula II dei Legisti, l'attuale 10 della Biblioteca. Alla luce della datazione proposta diventa forse possibile attribuire al ciclo anche il grande stemma della Repubblica di Genova posto al centro del soffitto della prima rampa. Questo stemma, come avviene ad esempio nell'ambulacro, è probabilmente da mettere in relazione con il luogo di provenienza del priore.<sup>41</sup> L'unico suddito dello stato genovese che compare tra i consiglieri del biennio è *Augustinus Salinerius Genuensis*. L'identificazione del priore con questo studente trova tuttavia una controindicazione nella circostanza che nella serie dell'aula II la carica risulta detenuta da *Hieronymus a Ponte Taurinensis*, salvo supporre che i due cicli siano stati promossi al tempo di due priori diversi al contrario di quanto accade per le due consiliature del 1574-1575. Non appare invece giustificato attribuire a questa, come pure ad altre serie dello scalone dei Legisti, i tre stemmi collocati nel soffitto del primo pianerottolo: al centro quello del papa Clemente VIII e ai lati quelli del vicelegato Orazio Spinola e del legato Alessandro Peretti. L'ostacolo è eminentemente cronologico: i tre personaggi sono contemporaneamente in relazione con la città di Bologna soltanto per una limitata finestra temporale - 1601-1602<sup>42</sup> - che non corrisponde alla data di esecuzione di alcun ciclo decorativo.<sup>43</sup> Gli stemmi sono pertanto da considerarsi come appartenenti a una serie autonoma.

In conclusione qualche riflessione sulla cronologia della decorazione negli ambienti del palazzo di pertinenza dei Legisti, limitatamente ai cicli tuttora esistenti o documentati in letteratura: iniziata nel 1567 nel *cubiculum Iuristarum* (una delle sale

che al piano terra ospita attualmente la Società medica chirurgica), nel quindicennio successivo si estende alle sole aule del piano superiore per invadere poi a partire dagli anni Ottanta del XVI secolo, con tempi sostanzialmente coincidenti, anche i due loggiati, l'ambulacro e lo scalone, nel quale la consiliatura del 1585-1586 rappresenta la serie più antica. Sebbene siano quindi le lunette della prima rampa e del primo pianerottolo ad accogliere per prime gli stemmi degli studenti, nello scalone, diversamente dai loggiati e dall'ambulacro, la decorazione dei soffitti precede quella delle pareti. Le due rampe più lunghe esemplificano questa sedimentazione decorativa: ai lati delle volte è collocata la consiliatura del 1588-1589, mentre lungo le pareti corrono quelle del 1596-1597 e del 1613-1614, rispettivamente la fila superiore e quella inferiore. A completare l'insieme la consiliatura del 1618-1619 viene a occupare lo spazio residuo al centro delle volte delle rampe.

<sup>41</sup> A. DALRI, *L'ambulacro dei Legisti* cit., p. 28.

<sup>42</sup> Il pontificato di Clemente VIII copre l'arco cronologico 1592-1605, Peretti assume la Legazione di Bologna nel 1601, Spinola abbandona la carica di vicelegato nel 1602.

<sup>43</sup> La memoria Saraceni, datata 1601, occupa la parete ovest della prima rampa soltanto per il breve periodo compreso tra i due spostamenti che subisce (1651-1656).